

# Le merchant estere preparano il listino dei derivati elettrici

Jp Morgan a Bnp Paribas già pronte a sbarcare  
A metà giugno le proposte di Confindustria

**LUCA TESTONI**

Tempi sempre più stretti per la Borsa dei derivati elettrici. Le principali banche internazionali attive nel trading di energia (Jp Morgan, Morgan Stanley ma anche Bnp Paribas), secondo quanto risulta a *F&M*, avrebbero già pronti progetti per organizzare in Italia modelli di mercati *over the counter* (ossia non regolamentati) in linea con quelli già attivi nella City. E i modelli sarebbero stati presentati ai principali consumatori di energia, in particolare, a Confindustria. Una situazione che giustifica la decisione di Borsa Italiana di avviare le procedure regolamentari e autorizzative per istituire un mercato dei derivati in Piazza Affari.

Apprendo, in questo modo, una sorta di corsa indiretta con l'attuale borsa energetica, quella in mano al Gestore del mercato elettrico (Gme), sulla quale per ora sono negoziati unicamente quantità fisiche, e con cadenze spot (ossia la giornata successiva al contratto). La «competizione» tra i due enti, peraltro, si gioca in un contesto d'urgenza di cui ha dovuto prendere atto il Governo: come anticipato da *F&M*, è stato costituito un tavolo (con i ministeri competenti, l'Authority e la Consob) per risolvere il vuoto legislativo italiano in materia di listini energetici. In sostanza, occorre definire uno schema di regole (nonché di operatori incaricati di attuarle) prima che, grazie alla direttiva Mifid sull'apertura dei mercati fi-

nanziari europei, nel giro di pochi mesi i derivati energetici varchino comunque le frontiere e si costituiscano mercati non regolamentati in Italia. L'obiettivo del gruppo di lavoro, probabilmente, è quello di agganciare il ddl energia del ministro Pierluigi Bersani in valutazione alle Camere. In questa fase, gioca un ruolo chiave anche Confindustria. L'associazione di Luca di Montezemolo si è già espressa più volte in merito all'urgenza dei derivati energetici. E dopo sei mesi di lavoro e valutazioni con gli imprenditori (col supporto di un nome di spicco del settore come Poyry Consulting) entro metà giugno dovrebbe presentare le proprie proposte. Anche in questo caso, i tempi sono calibrati per centrare il ddl Bersani.

